

I manoscritti di Karl Marx (1818-1883) sulla matematica, oltre che per il loro contributo alla *riflessione matematica e filosofica sul calcolo infinitesimale*, sono di centrale importanza sul piano della *teoria della conoscenza*, per le loro implicazioni di *ordine metodologico e logico-epistemologico* e per la diretta connessione con la questione del rapporto tra *logica formale e logica dialettica*.

Ma lo sono anche sul piano della *critica marxiana dell'economia politica*, per la loro applicabilità nell'ambito dello studio della dinamica di determinati fenomeni economici, come, all'epoca, le teorie marginalistiche già dimostravano, e come Marx stesso fa nell'ampio manoscritto del 1875 sul rapporto tra saggio di plusvalore e saggio di profitto, da cui Engels trasse il capitolo 3 del *III Libro del Capitale*.

Tuttavia, non solo nel rapporto con gli studi di economia politica, i manoscritti matematici trovano la loro origine ma anche nel rapporto di Marx con Hegel, che al calcolo infinitesimale dedicò un'ampia sezione nella seconda edizione della *Scienza della logica*. E dunque anche su questo rapporto essi gettano luce.

L'interesse per la matematica, come attestano i suoi numerosi scritti di ordine teorico e storico occupa gran parte della vita di Marx, ma è soprattutto negli ultimi anni che egli si dedica alla matematica pura in maniera diretta e sistematica. Certamente, anche perché trova nel calcolo infinitesimale un argomento decisivo contro l'interpretazione "metafisico-mistica" della legge dialettica della negazione della negazione. Ma, indipendentemente dalle loro implicazioni filosofiche, gli scritti matematici di Marx, considerati all'interno dello sviluppo della scienza matematica, contribuiscono alla revisione critica delle concezioni sei-settecentesche avviate a partire da Lagrange e portata avanti nell'ottocento da Cauchy e Weierstrass.

Con questa edizione corredata da una sua ampia introduzione, Augusto Ponzio riprende i suoi studi sui manoscritti matematici di Marx condotti a partire dalla prima metà degli anni settanta in seguito alla loro pubblicazione nell'edizione moscovita bilingue (tedesco e russo) del 1968.

Augusto Ponzio, professore di Filosofia del Linguaggio e Linguistica generale nell'Università di Bari, dirige la serie annuale *Athanor. Semiotica, filosofia, arte, letteratura* (Meltemi), il cui ultimo volume è intitolato *Mondo di guerra*. Tra le sue pubblicazioni: *Segni e contraddizioni. Tra Marx e Bachtin* (Bertani 1981), *Scrittura, dialogo, alterità. Tra Bachtin e Lévinas* (la Nuova Italia, 1994), *Metodologia della formazione linguistica* (Laterza 1997), *Tra semiotica e letteratura. Introduzione a Michail Bachtin* (Bompiani 2003), *Semiotica e dialettica* (Edizioni dal Sud 2004). Ha tradotto le *Summule logicales* di Pietro Ispano (Bompiani 2003). Con Spirali ha pubblicato (con Susan Petrilli), *I segni e la vita. La semiotica globale di Thomas Sebeok*.

In copertina, la pagina iniziale del manoscritto di Marx *Sul differenziale*, dedicato a Friedrich Engels (Für Fred), 1881 (v., nella presente edizione, p. 61).